

## Maestre ticinesi tra XIX e XX secolo

Stefania Garajo e Ursula Travaini

Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo la donna ticinese portava il suo contributo alla vita della collettività, in una professione che le permette di distinguersi ed elevarsi socialmente. Una serie di documenti e testimonianze ci introduce nella scuola del passato e ci consente di metterne a fuoco alcune caratteristiche.

### Documento 1

“Così appariva nel 1893, così apparve quasi sempre negli anni in cui Ella fu alla Normale femminile: austera, parca di sorrisi, di parole tenere, quasi timorosa che la sua autorità potesse venir meno, se fuori apparisse l'animo che aveva sensibile. [...] Nata nel 1856, Martina Martinoni aveva, quando assunse la direzione della Normale, una ricca esperienza scolastica, ché, già a quindici anni, s'era trovata davanti alle difficoltà che il reggere una scuola presenta, in tutti i tempi, in tutti i paesi, qualunque metodo si segua; a quindici anni: nell'età in cui molte delle nostre signorine pensano piuttosto a gingilli e a vanità, alternando uno stracco sbadiglio con uno sguardo distratto ai libri. [...] Per diciannove anni Martina Martinoni stette, vigile, al suo posto. Non s'occupò sempre esclusivamente di didattica, ché volle alla fine di qualche anno scolastico organizzare corsi pratici di economia domestica e di cucina, convinta che le maestre dovessero imparare a dirigere, non soltanto una scuola, ma anche una casa.”

*AA VV, 1928, pp. 35-40*

1. Quale scuola dirige Martina Martinoni? .....

2. Qual è il compito di questa scuola?

.....

3. Quali informazioni si possono ricavare dal testo sulla preparazione delle allieve al futuro lavoro?

.....

.....

4. Quale lavoro aveva svolto prima di diventare direttrice? A quale età aveva iniziato?

.....

5. Come viene descritto il carattere della direttrice?

.....

.....

**Documento 2**

“Rendere serena la scuola comune a questi figli di contadini e di operai, poveri ragazzi in generale, che sanno già le privazioni e le durezze della vita; svegliare l’interesse del ragazzo per lo studio, addestrandolo a cogliere l’applicazione viva di ogni nozione che viene man mano imparando (anche della più arida), e facendogli così sentire che tutto ciò che la scuola insegna è importante per la vita. [...] La scuola serena sta dunque a dimostrare che, pur lasciando al ragazzo completa libertà, pur rispettando nel modo più stretto l’individualità dell’alunno e pur avviandolo più che è possibile all’auto-educazione, il ragazzo arriva lo stesso a sorpassare il suo programma scolastico ed a poter continuare i suoi studi secondari con più profitto e nelle classi ginnasiali e nelle commerciali.”

*A. Airoidi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, pp. 206-207.*

1. La maestra Maria Boschetti Alberti così descrive, negli anni Venti, il suo metodo d’insegnamento. Quali informazioni ci dà sulle condizioni sociali dei suoi allievi?

.....

.....

2. Quali scopi vuole raggiungere con l’educazione di questi allievi?

.....

.....

3. Della “scuola serena” vengono descritte alcune caratteristiche educative particolari. Quali?

.....

.....

4. Per quale motivo si potrebbe dire che questi allievi ottengono buoni risultati?

.....

.....

**Documento 3**

“Orsolina Pedrini diresse dapprima, per cinque anni la scuola di Nante, dal 1883 al 1888; poi insegnò per quattro anni nella scuola di Fontana dov’era rimasta la Maestra per eccellenza.

[...] L’anno dopo fu nominata maestra della scuola maggiore femminile. Fu in questa scuola che io ebbi il bene di conoscerla. La diresse per diciassette anni consecutivi fino al 1910 e cioè fino all’anno in cui, per motivi di salute, si vide costretta a collocarsi in pensione. [...]

Tutti i rami d’insegnamento venivano impartiti da lei con grande perizia e abilità metodica. Ci spiegava la matematica con chiarezza mirabile. Nelle lezioni di scienze (difficili ad impartirsi per la mancanza assoluta d’apparecchi) essa insisteva soprattutto sulle nozioni che potevano avere un’applicazione pratica nella vita domestica. Mirava direttamente alla preparazione alla vita. [...] Le lezioni di lingua italiana erano momenti di vero godimento intellettuale. Nella lettura dei Promessi Sposi per esempio essa [...] ci guidava alla scoperta delle espressioni e più belle e dei passi migliori.”

*AA VV, 1928, pp. 43-47*

1. Quando, dove e in quali scuole ha insegnato la maestra Pedrini?

.....

2. Quali sono le materie di cui parla l’autrice e come venivano insegnate?

.....

.....

3. Quali termini vengono usati in riferimento all'insegnamento?

.....

.....

4. Come possiamo giudicare i ricordi scolastici dell'autrice?

.....

.....

#### **Documento 4**

Discorso tenuto dall'ispettrice Lauretta Rensi-Perucchi per l'inaugurazione della Scuola Operaia Femminile a Bellinzona nel 1908.

“Il nostro programma mira a creare nella donna del popolo la coscienza igienica con tutta la larghezza possibile dei criteri scientifici. Vogliamo insegnare alla donna che una riforma di manutenzione, una disinfezione periodica, un riscontro d'aria, possono ridurre al minimo la parte realmente malsana di un umile ambiente domestico. Tutto si migliora esaminando la vita! [...]

E insieme alla casa e alla nutrizione insegneremo alla donna gli altri problemi della vita e della salute, l'allevamento del bambino, dal punto di vista fisiologico e morale. Con questo programma dell'istruzione professionale siamo appena sulla soglia; ma la grande professione della donna sarà sempre la casa e la famiglia; sorgeranno altre occupazioni, ma se la donna ignora il buon governo della sua famiglia, il contributo in denaro del suo lavoro entra dalla porta per uscire dalla finestra.”

*A. Airoidi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, pp. 200-201*

1. In questo brano viene presentata una scuola diversa da quella elementare: quali sono i suoi obiettivi?

.....

.....

2. Nel brano si parla di una “professione” particolare: qual è e quali sono i compiti che attendono queste “allieve”?

.....

3. Come si intende formare queste “allieve”?

.....

.....

#### **Documento 5**





*Lodrino 1910. Tre Valli, 1984, p.15*



*Osogna 1920. Tre Valli, 1984, p. 21*





*Cavergno 1927-28. A. Codoni V. Gamboni, 1988, F 13*



*Scuola media, classe seconda, Ambri 2008*

Osserva attentamente le quattro foto proposte e rispondi alle seguenti domande:

1. Quanti sono gli allievi? Gli allievi hanno tutti la stessa età? Questo cosa significa?

.....

.....

2. Come sono vestiti gli allievi, che scarpe portano, come sono stati tagliati i loro capelli?

.....

.....

3. Alcuni allievi hanno in mano oggetti diversi: descrivili e spiegate il significato.

.....

.....

4. Quale novità presenta la foto del 2008 rispetto alle altre?

.....

.....

5. Dove si trova la maestra per rapporto agli allievi: (davanti, in mezzo, non c'è...)?

.....

.....

6. La maestra è molto giovane, di età media, oppure anziana?

.....